

Nuovo capitolo dei Monsanto Papers:
"Gli studi scientifici sono stati truccati"
Italia contro il rinnovo all'autorizzazione

Dossier falsi e accuse la guerra del glifosato è all'ultimo round

ELENA DUSI

ROMA. È una battaglia che vale miliardi. Al centro c'è il glifosato, l'erbicida più usato del mondo: 8,6 miliardi di chili sparsi da quando fu introdotto, nel 1974, e i sospetti che i rischi per la salute siano maggiori di quanto dichiarato. I dipendenti della Monsanto, la principale azienda produttrice, come rivela *Le Monde* «scrivevano studi firmati da ricercatori apparentemente indipendenti, ma che in realtà ricevevano un compenso».

Il 31 dicembre, però, per il glifosato tutto potrebbe finire. Almeno in Europa. L'autorizzazione a usare il controverso prodotto chimico sta infatti per scadere. Se i 28 paesi membri non decideranno di rinnovarla, dalla fine del 2018 scatterà il divieto totale (un anno è concesso per consumare le scorte). Le perdite stimate in termini di mancata produzione per i contadini e di mancate vendite per le aziende chimiche si calcolano attorno ai 2-3 miliardi di euro all'anno. È naturale, quindi, che la battaglia si conduca su molti fronti, senza esclusione di colpi.

C'è Bruxelles, innanzi tutto. La Commissione ha proposto ai paesi membri di rinnovare l'autorizzazione per altri 10 anni. Ma sentendo aria di bocciatura, ha rimandato il voto fissato per

In Francia una famiglia
contro i produttori
"La disabilità di nostro
figlio colpa dell'erbicida"

il 5 e 6 ottobre. La Francia ha deciso di votare contro. È disposta al massimo a chiedere una riduzione graduale, che sfoci in un divieto totale nell'arco di 5 o 7 anni. A poco è servita la grande protesta dei contadini che il 22 settembre hanno bloccato gli Champs Élysées. Sempre in Francia, una famiglia di Isère (sud-est del paese) ha annunciato una denuncia nei confronti dei produttori per aver causato la malformazione alla gola del figlio di 10 anni. All'inizio della gravidanza la madre avrebbe inalato glifosato nella fattoria di famiglia senza essere stata (sostiene) adeguatamente informata del rischio di mutazioni del Dna del feto.

La Germania, che nei passati tentativi di voto si è astenuta, non ha ancora un governo e nemmeno una posizione chiara da portare a Bruxelles. L'Italia, con un tweet del ministro dell'agricoltura Maurizio Martina, martedì si è detta contraria al rinnovo. Sulla stessa posizione c'è l'Austria. La maggioranza qualificata per una nuova autorizzazione appare lontana.

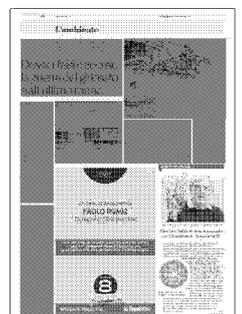
Un secondo campo di battaglia è quello della scienza. A marzo 2015 la Iarc (l'agenzia

dell'Oms per la ricerca sul cancro) qualifica il glifosato come "probabilmente cancerogeno". Pochi mesi dopo, a novembre, l'Efsa, l'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare, ribalta il verdetto. L'European Chemicals Agency, chiamata a sciogliere il dilemma, a marzo 2017 prende le parti dell'Efsa.

Ma è proprio qui che arriva la più feroce fra le battaglie del glifosato. Una guerra sporca che si combatte in Europa ma anche negli Stati Uniti. In particolare nel tribunale di San Francisco, dove si discute il caso di centina-

ia di malati di linfoma non Hodgkin per i quali si sospetta che il glifosato abbia giocato un ruolo. I loro avvocati hanno ottenuto la pubblicazione di centinaia di documenti interni che comprovano test sulla sicurezza inaccurati da parte delle ditte produttrici e sospetti di collusione con le autorità regolatrici, in primis l'Environmental Protection Agency statunitense. Sono i cosiddetti "Monsanto Papers", raccolti sul sito *U.S. Right to Know*. Il *Guardian* ha rivelato poi che decine di pagine del rapporto Efsa secondo cui il glifosato non è cancerogeno erano copiate da paper interni della Monsanto. Il Parlamento Europeo, in vista del voto, ha chiesto di vederci chiaro, convocando i rappresentanti dell'azienda di St. Louis per l'11 ottobre. Alla risposta negativa della Monsanto, l'assemblea di Bruxelles ne ha espulso i dipendenti dalle sue sedi. I dipendenti dell'azienda non potranno entrare nel Parlamento, parlare con i deputati, accedere al database informatico. In una parola, avranno il divieto di lobbying.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





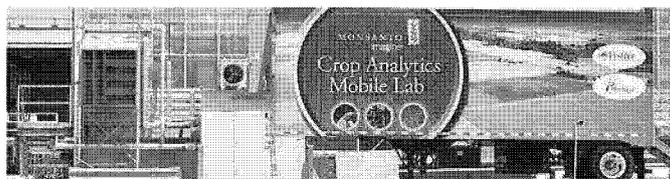
LE TAPPE

IN COMMERCIO

Il glifosato è in commercio dal 1974. Da allora ne sono stati usati nel mondo 8,6 miliardi di chilogrammi. Il brevetto della Monsanto è scaduto nel 2000

IL BOOM

Nei primi anni il glifosato non decolla: uccide le piante utili oltre alle erbacce. Il boom nel 1996, quando sono introdotte varietà ogm resistenti all'erbicida.



CONTRO LA COCA

Nel 2015 la Colombia vieta l'uso del glifosato spruzzato dagli aerei per distruggere i campi di coca. Molti contadini avevano lamentato danni alla salute

LA PETIZIONE

In Europa è stata avviata un'iniziativa dei Cittadini Europei per vietare il glifosato. Su www.stopglifosato.it la raccolta firme, arrivata a 1,3 milioni